

# IMMAGINABILI RISORSE

Il valore sociale della disabilità

a cura di  
Maurizio Colleoni

POLITICHE  
E SERVIZI  
SOCIALI

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

# IMMAGINABILI RISORSE

Il valore sociale della disabilità

a cura di  
Maurizio Colleoni

POLITICHE  
E SERVIZI  
SOCIALI

**FrancoAngeli**

Si ringrazia la Cooperativa Solaris per il contributo alla pubblicazione dell'opera

Progetto grafico di copertina di *Alessandro Petrini*

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione</b> , di <i>Maurizio Colleoni</i>	pag.	9
<b>1. Esperienze emblematiche</b>	»	13
1. Da Cosa Nostra a Casa nostra, Associazione Il Mosaico, Cooperativa Solaris, Giussano (MB), di <i>Fabio Terraneo e Clara Colli</i>	»	13
2. CISAS, Castelletto Ticino (NO), di <i>Luisa Ferrara</i>	»	16
3. Progetto Bericando: turismo accessibile. Accessibilità, inclusione sociale e promozione del territorio, Coop Primavera 85, Sovizzo (VI), di <i>Luciano Bedin</i>	»	19
4. La risorsa volontaria e la sua manutenzione nel tempo, Cooperativa Il piccolo Principe, Reggio Emilia, di <i>Mario Lanzafame, Barbara Chierici e Alessandro Patroncini</i>	»	23
5. I ladri di carrozzelle: che spettacolo!, Ladri di Carrozzelle, Roma, di <i>Paolo Falessi</i>	»	26
<b>2. Workshop esperienziali</b>	»	29
I workshop: Avere cura delle nuove generazioni	»	29
Introduzione, Consorzio Desio Brianza, Desio (MB), di <i>Sara Mariani</i>	»	29
1. La formazione della comunità, Charitas ASP, Modena, di <i>Chiara Arletti</i>	»	29
2. Laboratori “Insieme Scuola” - Centri Diurni Disabili, Azienda Speciale Consortile Desio Brianza, Desio, di <i>Sara Mariani</i>	»	33
3. Il paese che sono io, Fondazione Paideia, Torino, di <i>Anna Peiretti</i>	»	37
4. Cooperativa “Il Vomere”, Travagliato (BS), di <i>Laura Roncalli</i>	»	39

Il workshop: Nutrirsi	pag. 41
<hr/>	
Introduzione, Cooperativa Solidarietà, Cooperativa Topinambur, Treviso, di <i>Lucia Cavallin e Mariangela Bucciol</i>	» 41
1. Cooperativa Il Mosaico, Lodi, Usteria S. Bassan, di <i>Lucrezia Greco</i>	» 44
2. L'associazione Biofattorie Sociali del Veneto, di <i>Mariangela Bucciol e Luca Comunello</i>	» 46
3. La Nuova Cooperazione Organizzata, Campania, di <i>Giuliano Ciano</i>	» 49
4. Cooperativa L'orto, Bologna, di <i>Sara Martinelli</i>	» 50
5. Cooperativa Fenderl, Treviso, di <i>Massimo Ciacchi</i>	» 52
III workshop: Convivere	» 55
<hr/>	
Introduzione, Consorzio Ribes, Bergamo, di <i>Francesca Facchinetti</i>	» 55
1. Fondazione Guido Gini, Mirano, di <i>Anna Trevisanato</i>	» 56
2. Amministrazione Comunale e Cooperativa "Le Pleiadi", Lodi, di <i>Floriana Colombo e Davide Marchioro</i>	» 58
3. Cooperativa Solidarietà, Treviso, di <i>Lisa Cendron</i>	» 61
4. Comunità Maranatha, Bologna, di <i>Luca Crisafulli</i>	» 64
5. Associazione Mondo comunità e famiglia, Milano, di <i>Marco Frigerio</i>	» 67
IV workshop: Generare cultura	» 69
<hr/>	
Introduzione, Cooperativa Labirinto, Pesaro, di <i>Luca Pazzaglia</i>	» 69
1. Cooperativa Il Sogno di una cosa, Torino, di <i>Guido Bodda e Maria Luisa Pilan</i>	» 70
2. Cooperativa sociale La Vecchia Quercia, Calolziocorte, di <i>Antonella Cuppari</i>	» 73
3. Cooperativa Animazione Valdocco, Ciriè (Torino), di <i>Maura Croce e Leonardo Peracchi</i>	» 76
4. Cooperativa Labirinto, Pesaro, di <i>Valeria Galeazzi</i>	» 80
V workshop: Abitare il territorio	» 83
<hr/>	
Introduzione, Cooperativa La Rete, Trento, di <i>Mauro Tommasini</i>	» 83
1. Cooperativa Il Germoglio, Cassina de' Pecchi, di <i>Marilena Marrone</i>	» 84
2. Cooperativa Piano Infinito, Vicenza, di <i>Giuseppe Strano</i>	» 87
3. Cooperativa sociale La Rete, Trento, di <i>Mirco Dallserra</i>	» 89

4. Consorzio “Solco Città Aperta”, Comune di Bergamo, di <i>Paola Morandini e Danilo Bettani</i>	pag. 93
VI workshop: Realizzare arti espressive	» 97
<hr/>	
Introduzione, Arteducazione, Milano, di <i>Silvia Apollonia Solari</i>	» 97
1. Associazione “Oltre quella sedia”, Trieste, di <i>Marco Tonul</i>	» 97
2. I MOV teatrali, Compagnia teatrale, Cinisello Balsamo, di <i>Waunder Garrambone</i>	» 99
3. Cooperativa sociale Il Sorriso, Pessano con Bornago (MI), di <i>Anna Troiano e Alberto Todisco</i>	» 100
4. Cooperativa Nazareno, Carpi (MO), di <i>Enrico Zanella e Ste- fano Tincani</i>	» 103
<b>3. Laboratori metodologici</b>	» 107
1. Persone con Disabilità, Accaparlante, di <i>Valeria Alpi</i>	» 107
2. Famiglie e associazioni di familiari, di <i>Gianfranco Cara- mella</i>	» 113
3. Operatori e Servizi, di <i>Luca Gorlani, Valerio Mari e Monica Di Liddo</i>	» 124
4. Enti Locali, di <i>Riccardo Morelli e Silvia Preda</i>	» 130
5. Cooperative Sociali, di <i>Daniela Amici, Roberto Guzzi e Marco Tirabosco</i>	» 140
6. Gestioni Associate Consortili, di <i>Elio Brillo e Valentina Ghetti</i>	» 146
<b>4. Approfondimenti teorici</b>	» 153
1. Interagire con la disabilità: opportunità per apprendere a ge- stire le differenze, di <i>Franca Manoukian</i>	» 153
2. Disabilità, inclusione e ruolo sociale, di <i>Carlo Lepri</i>	» 161
3. Cuore, coraggio e competenza, di <i>Carlo Francescutti</i>	» 169
4. Immaginabili Risorse: un network che si adopera per rendere effettivi i diritti di cittadinanza delle persone con disabilità, di <i>Maurizio Colleoni</i>	» 173
<b>5. Contributi culturali</b>	» 185
1. Connessioni di futuro. Cooperare per costruire processi di inclusione sociale per le persone con disabilità, di <i>Daniela Moro</i>	» 185
2. Dalla certificazione dei servizi alla certificazione dei proces- si, di <i>Salvatore Rao</i>	» 191

3. Inclusione sociale, nuove forme di welfare e partecipazione. Tavolo di coordinamento educativo, <i>Cooperativa Solidarietà, Treviso</i>	pag.	195
4. Punti di connessione, di <i>Luca Gorlani</i>	»	208
5. Potere e paura nel lavoro dell'operatore sociale. Il problema dell'inclusione sociale per i servizi, di <i>Riccardo Morelli</i>	»	218
6. Inclusione e valore sociale delle persone con disabilità. Le sfide culturali di oggi, di <i>Luca Pazzaglia</i>	»	223
<b>Allegati</b>		
Allegato 1. I principi di fondo del network Immaginabili Risorse	»	235
Allegato 2. Adesioni ipotesi di fondo Rete Immaginabili Risorse - aprile 2016	»	239

# Introduzione

di *Maurizio Colleoni\**

Questo volume raccoglie materiali e riflessioni frutto dell'impegno di un insieme di realtà, che operano nel mondo della disabilità psicofisica adulta, diverse tra di loro per molti aspetti (dimensioni, collocazione territoriale, natura giuridica, area di bisogno presa in considerazione, e altro ancora), che hanno dato vita e sostanza a un network dal nome un po' particolare: "Immaginabili Risorse".

Perché si è costituito un circuito di questo tipo e perché ha scelto questo nome?

Perché ci sembra importante, in questa fase storica, cercare di tenere collegati tra di loro due direzioni di pensiero e di azione: da un lato la difesa dei diritti di cittadinanza delle persone adulte con disabilità (come sancito dalla convenzione ONU), e, dall'altro, la promozione della qualità della convivenza civile dei nostri territori (e di conseguenza, la crescita e il rinnovamento del capitale sociale che la alimenta).

Questo è l'elemento identitario distintivo della molteplicità e della varietà interna a I.R.: l'idea che le persone con disabilità, in quanto persone, debbano avere gli stessi diritti di tutti noi, e quindi che debbano poter contare su condizioni (tecniche, istituzionali, relazionali, sociali, esperienziali) che ne sostengano effettivamente il cammino verso una propria pienezza esistenziale e l'affermazione della propria identità.

E, nel contempo, la consapevolezza del fatto che le possibilità di compimento esistenziale e di inclusione delle persone con disabilità (così come di tutte le altre) possono diventare realtà effettiva all'interno di una società più civile e adulta, cioè più solidale, più coesa, più rispettosa delle proprie differenze interne, più attenta a tutte le sue diverse componenti.

\* Referente scientifico network Immaginabili Risorse.

Vorremo chiarire subito che non c'è niente di nuovo sotto il cielo: non abbiamo certo scoperto l'acqua calda. Esiste una corposa produzione letteraria sia sulla tematica dell'inclusione e dei diritti delle persone con disabilità che sulla questione del capitale sociale dei nostri contesti.

Ci pare di poter dire che l'elemento di originalità di I.R. stia nella ricerca dei punti di convergenza (a livello operativo, metodologico e culturale) tra questi due vertici concettuali.

È il legame e la reciprocità tra questi due fattori che contraddistingue l'orientamento culturale e le scelte operative del network di I.R.

L'idea cioè che per rendere effettivi i diritti di cittadinanza sia necessario lavorare in maniera efficace per la crescita della qualità della vita delle persone con disabilità e per la crescita della qualità della vita dei contesti all'interno dei quali vivono (e nei quali viviamo anche noi), contribuendo quindi, insieme ad altri, a generare valore sociale di territorio.

Ci sembra cioè importante tenere insieme le due cose, perché si alimentano reciprocamente.

Questo ci pare uno degli orizzonti culturali all'interno del quale prende senso l'agire dei servizi, cioè di quell'insieme variegato di presidi socio-tecnici che ha preso piede si è strutturato nel nostro paese negli ultimi trent'anni e che accoglie al proprio interno persone adulte con disabilità psicofisiche di vario genere.

I servizi si confrontano con una domanda molto impegnativa: una domanda di vita dignitosa e autentica e di inclusione sociale che proviene da persone che convivono con la disabilità e dalle loro famiglie.

Di fronte a una domanda di questa entità è importante che i servizi accettino l'idea di non poter essere esaustivi e autosufficienti, altrimenti derivano verso la condizione degli Istituti (le strutture che hanno avuto il monopolio della gestione della disabilità negli anni '60/'70 del secolo scorso, e che, in alcune realtà, continuano a esistere), luoghi che sono diventati alla lunga fonte di esclusione, non di inclusione.

La richiesta di compimento esistenziale non può trovare risposta solo in un atto tecnico, in una prestazione. Questa è la lezione degli Istituti.

Ha bisogno di ben altro: di circuiti relazionali, di opportunità esperienziali, di vicinanze emotive, di legami e di spazi di espressione di capacità e di ruoli, quando ve ne sono le possibilità.

Sono tutti fattori in parte rintracciabili all'interno dei servizi, e, in buona parte, reperibili al loro esterno, nel territorio.

I servizi quindi hanno un bisogno vitale di alleanze progettuali con il proprio contesto, hanno bisogno del sociale, e di un sociale evoluto, solidale, aperto alle differenze interne, in grado di reggere la fatica della convivenza con soggettività così particolari come quelle rappresentate dalle persone con disabilità psicofisica.

Solo che il sociale, la società, non esiste “a prescindere” da chi la abita, comprese le persone con disabilità, le loro famiglie, gli operatori, i servizi e così via.

Il sociale, come abbiamo imparato all’Università e come sperimentiamo tutti i giorni, non è qualcosa che si rinnova da solo, il contesto è il risultato dell’agire congiunto di persone, gruppi, organizzazioni, istituzioni; dei loro conflitti così come degli sforzi di miglioramento e di crescita.

I servizi sono una delle componenti in gioco nella edificazione del sociale, e quindi possono agire in maniera inclusiva se contribuiscono, insieme ad altri, al miglioramento del suo capitale sociale interno.

La strada del valore sociale (cioè di tutto ciò che contribuisce a rendere più vivibile il territorio) e della relazione mutualistica con l’esterno favorisce alleanze progettuali fertili ed efficaci, come documentato dalle molte esperienze raccontate in questa pubblicazione.

E favorisce di conseguenza il generarsi di possibilità di implicazione relazionale e di inclusione impensabili dal chiuso del laboratorio interno.

Restituendo così dignità al lavoro degli operatori, oltre che alla vita delle persone con disabilità.

Di tutto ciò parla questa pubblicazione.

Immaginabili Risorse ha avuto in questi ultimi tre anni una funzione di catalizzatore e di intensificatore di scambi tra realtà che si sono mosse lungo questa direttrice, favorendo la conoscenza reciproca, il confronto, la crescita, la sperimentazione di terreni nuovi e originali, accanto ad altri più consolidati, la riflessione metodologica e organizzativa.

Tutto questo portato è confluito in un primo momento pubblico il 28 novembre 2014 e in un secondo appuntamento, che si è svolto il 20 e 21 aprile 2016, sempre a Milano.

All’interno di questa pubblicazione sono stati riportati i diversi materiali presentati nel seminario del 20 e 21 aprile con qualche aggiunta.

Il volume si compone di quattro parti:

- Una prima parte contiene le esperienze concrete descritte in 6 workshop, ognuno dei quali dedicati a una area specifica di valore sociale: aver cura delle nuove generazioni; convivere; nutrirsi; abitare il territorio; sviluppare cultura; realizzare arti espressive.
- Una seconda parte raccoglie le sintesi dei lavori di confronto e analisi relativa al ruolo dei diversi soggetti implicati nello sviluppo di azioni inclusive e di generazione di valore sociale: le persone con disabilità; le famiglie e l’associazionismo familiare; gli Enti Locali; le gestioni associate consortili; le cooperative sociali; i servizi e gli operatori.
- Una terza parte riporta gli approfondimenti teorici di interlocutori che hanno offerto un contributo scientifico: Franca Olivetti Manoukian, Carlo Francescutti, Carlo Lepri, Maurizio Colleoni.

- Una quarta parte, infine, presenta alcune riflessioni nate all'interno della rete di I.R. a seguito del meeting, e che affrontano il binomio inclusione-valore sociale da prospettive organizzative e professionali differenti.

Speriamo, in questo modo, di aver messo a disposizione un piccolo, ma serio, contributo al dibattito e alla ricerca dell'innovazione all'interno dell'orizzonte della inclusione della disabilità.

# 1. Esperienze emblematiche

## 1. Da Cosa Nostra a Casa nostra, Associazione Il Mosaico, Cooperativa Solaris, Giussano (MB)

di Fabio Terraneo e Clara Colli

Inclusione, autodeterminazione delle persone con disabilità, nulla di noi senza di noi, percorsi e attività partecipate, diritto alla partecipazione sociale... Solo enunciati o obiettivi reali?

Essere chiamati al convegno per illustrare obiettivi e finalità del progetto sociale Casanostra ci ha dato la possibilità di sperimentarci in una dimensione di partecipazione attiva cercando di dare concretezza alle parole spese. Casanostra vuole rappresentare il diritto delle persone con disabilità a vivere tutti i contesti nel modo più vero e naturale possibile.

Il convegno ci ha dato modo di testare le nostre capacità e potenzialità di essere buoni mediatori e facilitatori per creare nuove occasioni di esperienze di vita per le persone con disabilità anche in un contesto difficile e a volte selettivo quale un convegno per addetti ai lavori sul tema dell'inclusione.

### **Il punto di vista dell'educatrice su questa esperienza... (Cooperativa Solaris)**

Quando è arrivata la proposta di partecipare in maniera "attiva" al Convegno, noi educatrici abbiamo iniziato a pensare a mille cose. Cosa fare, con chi andare, come arrivare a Milano.

Gli utenti del laboratorio del tempo libero del Mosaico si sono dimostrati da subito entusiasti. Erano molto orgogliosi perché, per la prima volta, sentivano di avere un ruolo di spicco all'interno di una manifestazione importante. Abbiamo spiegato cos'era un convegno, il tema che si sarebbe affrontato e il contributo che ci veniva richiesto di portare.

Tra tutte le attività del pomeriggio, una di quelle che i nostri utenti amano di più è certamente il laboratorio di cucina. Cucinano con cuochi professionisti per loro stessi, e con i ragazzi delle scuole preparano salatini e merende. Avendo anche in cantiere il progetto “Casa nostra” e quindi desiderando far conoscere la dimensione familiare che vivono quotidianamente, la proposta di preparare biscotti e servirli al pubblico durante la presentazione, li ha da subito coinvolti.

Noi educatori abbiamo dovuto ridimensionare un po’ i loro piani... l’idea originale infatti era preparare sacchetti di biscotti da regalare a tutti. Quando poi abbiamo spiegato la portata dell’evento e quante persone ci sarebbero state, hanno saggiamente optato per offrire un assaggio della loro arte al maggior numero possibile di partecipanti al convegno.

Per giorni hanno lavorato con grandissimo impegno... liste della spesa, supermercato, preparazione biscotti e materiale per il servizio e la coreografia.

Era desiderio di tutti poter partecipare, ma alcuni hanno dovuto rinunciare per impegni di lavoro, personali, per paura di non riuscire a “reggere” tutta una giornata fuori casa. Alla fine 3 utenti hanno confermato la disponibilità a partecipare. A loro si sono uniti volontari e membri dell’associazione con i propri famigliari.

Il gruppo ha deciso di utilizzare i mezzi pubblici per venire a Milano. Abbiamo programmato il percorso grazie all’aiuto di internet. Siamo andati a fare benzina al furgone per arrivare alla stazione, comprato i biglietti per il treno, stampato cartine per raggiungere l’università dalla stazione.

Alla fine il gran giorno è arrivato e tutti erano molto emozionati. Abbiamo documentato l’evento in ogni suo momento per far vivere attraverso le immagini e le parole anche a chi non poteva venire questa grande avventura. Perché per noi è stata una grande avventura. Quando siamo arrivati alla stazione, abbiamo scoperto che l’ascensore non funzionava e abbiamo dovuto ingegnarci per aiutare una delle ragazze a salire le scale. Gran merito della riuscita dell’impresa va al nostro Paolone, che con pazienza ha aiutato l’amica a salire un gradino per volta. Questo contrattempo ci ha fatto riflettere sul fatto che purtroppo, ancora oggi, esistono barriere che ostacolano il nostro cammino verso la completa autonomia ma, l’aver lavorato insieme per risolvere la situazione ci ha fatto capire, ancora una volta, la potenzialità e la forza del gruppo facendoci sperimentare i risultati che si possono ottenere lavorando insieme.

L’emozione vissuta all’arrivo quando tutti abbiamo firmato la nostra presenza e ricevuto la cartelletta del convegno è stata grande, ma la sorpresa nel vedere quell’immensa aula dove avremmo dovuto fare il nostro intervento ha creato, almeno all’inizio, un po’ di ansia nei ragazzi. Era davvero grande e chissà quanta gente ci sarebbe stata. Ma l’essere arrivati in anticipo e aver potuto fare “le prove” ha aiutato tutti a rasserenare gli animi.

Sapere poi che così tanta gente avrebbe conosciuto i nostri progetti grazie al nostro intervento ha messo a tutti una grande carica.

I ragazzi hanno seguito con attenzione i primi interventi e si sono divertiti tantissimo soprattutto quando i “Ladri di carrozzelle” hanno portato la loro esperienza. Al momento opportuno però si sono dimostrati dei veri professionisti e con calma e il sorriso sulle labbra sono entrati in scena. Sono stati davvero impeccabili, e alla fine soddisfattissimi per i complimenti ricevuti da tutta la platea.

È stata una bellissima esperienza per loro ma anche per noi educatori, perché è bello vedere quante cose si possono fare e sapere che tante persone stanno lavorando, credendo nelle cose nelle quali anche noi crediamo, per poterle vedere diventare quotidianità e non evento eccezionale...

*Il punto di vista degli utenti del progetto UN MONDO SUPERABILE su questa esperienza.*

*Ernesta*

Ho lavorato tantissimo, preparando i biscotti e tutto il materiale necessario: grembiuli, vassoi, tovaglioli...

Purtroppo non ho potuto partecipare. Spero di avere un'altra occasione.

*Marta*

Ero molto emozionata ma alla fine sono stata soddisfatta e orgogliosa di me perché sono timida ma sono riuscita lo stesso a servire i biscotti al pubblico.

Mi è piaciuto molto il viaggio in treno.

*Maurizio*

Lavoravo e non sono potuto andare.

Visto che sono in cassaintegrazione speravo di poter andare invece all'ultimo momento mi hanno chiamato al lavoro.

Però mi sono divertito a preparare i biscotti e ad assaggiarli...

*Massimo*

È stata una bella giornata perché a me piace sempre passare del tempo con Fabio e con gli amici.

Mi è piaciuto distribuire i biscotti ma mi sono un po' annoiato al convegno.

Ho incontrato anche un vecchio amico che non vedevo da molto tempo e che ora lavora all'università.

Ho aiutato Tiziano a trovare un bagno.

*Giancarla*

Non sono potuta andare perché sono disabile.

Faccio fatica a camminare e avevo paura di non riuscire a reggere tutto il giorno.

Mi dispiace perché devo rinunciare a molte cose.

*Paolo*

Partecipare al convegno è stata una bella esperienza.

Hanno parlato bene e mi sono piaciute le cose che hanno detto.

Sono stato tranquillo anche quando ho servito i biscotti.

Mi sarebbe piaciuto anche andare a cena e al concerto dei «ladri di carrozzelle». Sarà per una prossima volta...

Alla stazione non funzionava l'ascensore così ho aiutato Rosella a salire le scale.

*Pierangelo*

Non sono andato al convegno ma mi è piaciuto preparare i biscotti e tutto il materiale...

## **2. CISAS, Castelletto Ticino (NO)**

di *Luisa Ferrara*

Il Consorzio intercomunale per la gestione dei servizi socio assistenziali (CISAS) è un ente strumentale degli enti locali, previsto dal TUEL e dalla legge regionale del Piemonte n. 1/2004.

È stato costituito nel 2006 da 11 Comuni insistenti nell'area della Provincia di Novara confinante con la Lombardia e raggiunge una popolazione di 55.000 abitanti.

Con questa scelta i Comuni, precedentemente associati tramite Convenzione, hanno confermato la volontà di offrire ai cittadini continuità e solidità ai servizi socio-assistenziali.

Nel settore dei servizi per la disabilità il Consorzio, dalla fine degli anni '90, si è orientato alla ricerca di iniziative innovative, al fine di individuare nuovi percorsi alternativi al Centro Diurno, riuscendo a trovare uno spazio nella legislazione regionale (anno 1997) che identificava nel CAD un servizio semiresidenziale quale "attività organicamente strutturate con finalità socio-pedagogiche, socio riabilitative, socio educative e di potenziamento delle attitudini alla produttività sociale rivolte a persone che vivono una situazione di disabilità".

Da questo riferimento normativo si è strutturata un'organizzazione di laboratori diffusi per la diversabilità articolati in quattro aree (autonomia, motoria-benessere, espressivo-creativa, innovativa), realizzati in collaborazione con partner territoriali e che ora vede la presenza di 50 persone frequentanti quotidianamente.

Il percorso intrapreso ha avuto l'intento di incardinarsi al territorio e perseguire tre obiettivi:

- promuovere e valorizzare l'adultità delle persone diversamente abili, riconosciute con gravità ai sensi della L. 104/92, accompagnandole in

un percorso esperienziale nella comunità. Con ciascuna persona si è condiviso un progetto individualizzato che, partendo dai bisogni, le potenzialità, i desideri, le aspirazioni, definisce la partecipazione ai laboratori;

- promuovere e valorizzare le risorse istituzionali, associative, private con le quali co-progettare spazi laboratoriali aperti. In questo ambito è stato ed è fondamentale il lavoro degli educatori che si sono messi in ascolto e osservazione della comunità per scoprire e ricercare, insieme a soggetti diversi, opportunità di incontro generative.
- promuovere e valorizzare la disabilità come risorsa per e nella comunità.

Quindi, con un lavoro costante di ricerca di legami e collaborazioni con le realtà della comunità, si è venuta a creare gradatamente una rete di laboratori diffusi sul territorio che si compone di 30 momenti laboratoriali settimanali, con 15 partner territoriali, tra i quali, si evidenziano di seguito, quelli che hanno sviluppato una migliore inclusione sociale.

In un territorio connotato da antica e solida vocazione agricola, la ricca e significativa presenza di aziende agricole e florovivaistiche ha determinato l'idea di considerarle come valide opportunità per dare concrete risposte ai bisogni di adultità e rilevarne le potenzialità. La frequentazione di una fattoria didattica, primo partner territoriale, ha consentito di osservare l'interesse, la partecipazione attiva alle attività agricole e di accudimento degli animali e ha determinato l'avvio, nel 2003, del segmento laboratoriale "**Cantiere Verde**". Oggi si raggiunge la presenza di 30 frequentanti impegnati quotidianamente.

Il **Cantiere Verde** realizza attività in spazi diversi individuati dal lavoro di ricerca di sinergie nel territorio: con aziende agricole, associazioni di categoria, associazioni di volontariato, istituzioni educative e scolastiche.

Il lavoro orto-floro-vivaistico, realizzato in aziende agricole, in giardini e anche in due serre riscaldate di cui si è dotato il Consorzio, viene svolto quotidianamente da piccoli gruppi con la presenza di educatori-con la supervisione di agronomi- tenuto conto delle capacità e dei limiti dei soggetti. Da questo laboratorio, con partner diversi, si sono sviluppate nuove esperienze nel settore.

### **Laboratorio "ortoinsieme"**

I percorsi di acquisizione di competenze orto-floro-vivaistiche nelle serre e negli orti hanno consentito ai frequentanti di diventare maestri di "allevamento di semi e piantine" per i bambini delle scuole elementari, dell'infanzia e degli asili nido. Il Progetto Orto – Insieme Ugualmente Diversi permette di offrire esempi concreti di biodiversità: per esempio seminare le diverse varietà di basilico diventa il veicolo e il mezzo per comprendere che la diversità è da preservare, rispettare e ricercare.

Il Laboratorio richiede un tempo adeguato di co-progettazione tra educatori e insegnanti al fine di predisporre percorsi didattici a favore dei bambini in relazione alle diverse età. In tal modo i bambini hanno potuto realizzare piccoli orti negli spazi esterni agli edifici scolastici aiutati e accompagnati dai maestri del Cantiere verde con i quali hanno fatto crescere le piantine.

### **Laboratorio “Associazione Free Tribe”**

Altra esperienza significativa è quella legata alla partecipazione attiva dei frequentanti il Cantiere Verde, attraverso un lavoro di “service” durante la realizzazione di eventi organizzati da associazioni e aperti alla comunità: feste in occasione di ricorrenze, inaugurazioni di mostre, ecc.

Nello specifico l’Associazione di giovani “Free Tribe” di Oleggio ha realizzato un’iniziativa per 10 anni consistente nell’organizzazione di un festival annuale estivo della durata di una settimana. È stato possibile fornire un servizio dedicato alla raccolta differenziata del materiale di scarto che, nelle diverse fasi dell’evento, veniva ad accumularsi. Il servizio, rivolto all’intera comunità dei partecipanti al Festival (oltre 3.000 persone per evento) ha permesso all’Associazione Free Tribe di ottenere il riconoscimento di eco-festa e ha sviluppato legami amicali che hanno generato altre iniziative mirate a far crescere, valorizzare e dare visibilità alla risorsa rappresentata dalle persone del “service”.

### **Laboratorio GASBiO**

Nell’ottica di continuare a intrecciare legami offrendo il proprio contributo è nata la collaborazione con un Gruppo di acquisto solidale. La conoscenza reciproca e l’approfondimento con gli educatori, ha messo in evidenza l’opportunità da parte delle persone diversamente abili di essere parte attiva del progetto nel momento dello smistamento delle derrate alimentari nelle diverse cassette degli associati al GASBiO di Oleggio.

Le persone diversabili, raggiunta una sufficiente autonomia dopo un percorso specifico, mantengono la presenza e il loro apporto competente nell’attività settimanale, affiancate da due giovani “affidatari educativi” e dalla rete amicale dei soci del GAS.

### **Laboratorio di cucina**

I prodotti del Cantiere verde, provenienti dalle semine nelle serre e trasferiti negli orti esterni, hanno fatto nascere l’idea di realizzare il laboratorio di cucina: le persone diversabili hanno espresso un interesse a imparare a utilizzare i prodotti dell’orto per la realizzazione di vivande da consumare insieme. A seguito di un percorso di formazione sulle nozioni igienico-alimentari, con l’aiuto dei volontari, si realizzano ristoranti durante gli eventi del territorio organizzati dalle amministrazioni comunali consorziate, da altre associazioni o da privati cittadini che hanno richiesto la presenza del laboratorio nei vari eventi per un servizio di piccola ristorazione.

### **3. Progetto Bericando: turismo accessibile. Accessibilità, inclusione sociale e promozione del territorio, Coop Primavera 85, Sovizzo (VI)**

di *Luciano Bedin*

Primavera 85 è una cooperativa sociale a scopo plurimo che opera nella Provincia di Vicenza da oltre trent'anni. I Centri operativi sono dislocati prevalentemente nei comuni della zona est e ovest della provincia anche se con i servizi domiciliari, i progetti scolastici e i progetti sperimentali le attività sono presenti su tutto il territorio.

#### **I principali settori di intervento**

- **L'Autismo attraverso:** Centro Diurno e Centro Residenziale, Servizi Educativi Ambulatoriali, Progetti di sostegno all'interno delle strutture scolastiche, Progetti di sostegno domiciliare, Centro Servizi dedicato.
- **La disabilità psico-fisica attraverso:** tre Centri Diurni, un Centro Riabilitativo.
- **La formazione al lavoro attraverso:** Centro Diurno (Centro Formazione Lavoro) che comprende al suo interno percorsi di formazione lavorativa differenziati in Lavorativo Protetto, stage di orientamento scolastico, progetti personalizzati, percorsi occupazionali e di riqualificazione lavorativa.
- **Start Up: Progetti di inclusione sociale**

**Progetto: Alternative Jewellery**, finalizzato alla formazione e alla produzione di bigiotteria.

**Progetto: Rwanda Jewelry, traditional Rwanda Craft shaped by Italian design.**

**Progetto: Solidarete** che oltre a fornire percorsi di formazione come aiuto cucina, si occupa di recupero del cibo (in esubero o rimasto invenduto) presso i supermercati e gli agricoltori del territorio.

**Progetto: Turismo Accessibile** attraverso il proprio Tour Operator *Svagā turisti a prescindere*, e il progetto "Bericando".

#### **Contesto di riferimento**

Il progetto di turismo accessibile prende l'avvio nell'autunno del 2014 a seguito di una forte richiesta da parte di molte famiglie e dalla necessità della cooperativa di creare nuove opportunità di inclusione sociale. Bericando è un progetto di cicloturismo che rappresenta il primo tassello di un più ampio progetto di turismo accessibile che si svilupperà attraverso il proprio Tour Operator *Svagā turisti a prescindere*. Gli obiettivi principali sono: